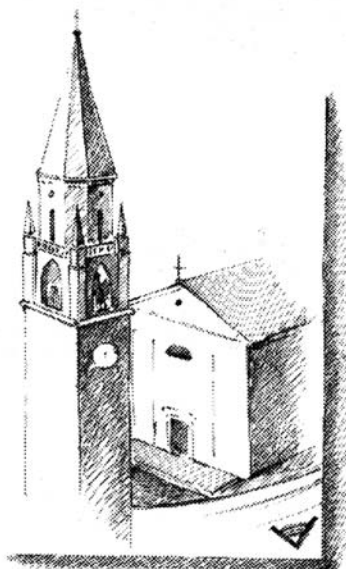


Parrocchia di S. Martino



Passons News

aprile 2004

E' RISORTO !

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

Buona Pasqua !

Stupiti ed attoniti dall'annuncio, incoraggiati dall'evento, rinfrancati dal messaggio, ognuno di noi possa trovare la forza e l'esempio per attraversare le vicende, piacevoli o avverse o impegnative della vita, con la convinzione che il male non avrà il sopravvento e tutto quello che di bello, di buono, di giusto compiamo sarà un investimento che nessun truffatore o rovescio economico potrà volatilizzare.

La tomba vuota sia lo stemma che spiega e giustifica la nostra perseveranza nel voler essere un tassello per un mondo migliore.

Domenica delle Palme (Lc 19,28-40)

Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

« Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Alla fine della celebrazione viene portato a casa il ramo d'ulivo a ricordo di quello che in processione si è fatto e cantato: "Osanna al Figlio di Davide!" Ricordare per vivere coerentemente, quindi, non un "oggetto" porta fortuna.

Giovedì Santo (1Cor 11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

E' il giorno liturgico carico di emozione, gioia e tristezza. E' l'ultima cena con i suoi amici. Il vangelo di Giovanni concentra in questa sera tutti gli insegnamenti più intimi, esaltanti, impregnati d'amore del Maestro. Il testamento spirituale, il mandato a continuare la sua missione, la promessa dello Spirito, ma soprattutto la "invenzione" di questo modo di restare sempre con noi come cibo, forza, viatico che è l'eucarestia.

Venerdì Santo (Gv 18,1 – 19,30)

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?». Gesù davanti ad Anna e a Caifa. Rinnegamenti di Pietro Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente;

ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. Gesù e sua madre E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

I VALORI O IL CONSUMISMO ?

In questo mondo impazzito, l'unico modo per sopravvivere è cercare di raggiungere mete sempre più ardite, migliorare la condizione sociale, far carriera, prendere più soldi, andare in vacanza in luoghi di volta in volta più esotici e lontani, superare ogni inibizione, freno o controllo, apparire vincenti, invidiati...

... salvo poi accorgersi, raggiunti questi traguardi, che lì c'è soltanto il vuoto, niente che appaghi veramente. Così il circuito perverso si ripropone all'infinito.

La serenità, il senso e la gioia di vivere, la curiosità, la novità vengono da dentro, dal profondo di noi stessi. L'ebbrezza di sentirsi amati per quello che si è e non per quello che si ha, è una grazia.

Generalmente l'uomo ha paura di morire perché morire significa finire, scomparire. Cristo invece, ci fa scoprire un modo di morire che è per vivere. Morire ad una falsa idea di libertà, di successo, di realizzazione.

Immergersi nella morte di un'errata impostazione di valori per risorgere rinnovati, presuppone una fede, una fiducia illimitata, un coraggio che certamente da soli è improbabile trovare. Solo Cristo ci può dare una mano e certamente ce la dà, se noi tendiamo la nostra!

Ecco il nocciolo della questione, la causa di tante sconfitte personali e comunitarie: la paura di allungare, di tendergli la mano e non l'abbandono, la lontananza o l'impotenza di Cristo.

Per molti di noi, cristiani, giovedì santo, venerdì santo, sabato santo sono giorni come tanti altri, non sono "i giorni" da vivere con trepidazione, sofferenza e gioia immensa; non sono i giorni fondanti l'impegno, il coraggio di sperare, il terreno fertile per realizzare la vocazione alla vita, all'amore, alla donazione, alla solidarietà.

Per quanto tempo ancora Satana, mentendo, riuscirà ad ingannarci?

Mentre nelle chiese e nelle liturgie proclameremo, in questi giorni, il Signore fonte della nostra salvezza, fuori dalle chiese, continueremo ad invocare la ripresa dei consumi perché è con essa che si rimette in moto l'economia e in questo modo si raggiunge la prosperità.

“il nostro vero liberatore”

i consumi - che richiedono sempre più fogne e discariche - o i valori?

Par di udire: “Con i valori non si magia!” Forse sì e forse no. La riscoperta dei valori e la loro giusta gerarchia potrà far sì che tutti mangino in abbondanza e abbiano riconosciuti quel rispetto e dignità che ogni persona, ricca o povera, di qualsiasi colore e nazionalità ha il diritto di pretendere.

Questo è Venerdì santo: morire ad un'impostazione di vita, ad un progetto ben confezionato soltanto dalle regole dell'economia. Avremo l'ardire, l'audacia di osare? Cristo lo ha fatto. Cristo ci tende la mano. Rispondergli e seguirlo: questa è Pasqua, il resto sono chiacchiere!

La Pasqua è un cammino da iniziare, non un giorno da celebrare!

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

DOMENICA DELLE PALME

ore 9.00 santa messa

ore 10.30 benedizione dell'ulivo, processione, santa messa

ore 15.00 ritiro spirituale – convento frati francescani – via Ronchi – Udine

LUNEDI' SANTO

ore 16.00 – 20.30: adorazione eucaristica

MARTEDI' SANTO

ore 8.30 santa messa ed adorazione eucaristica fino alle ore 12.00

MERCOLEDI' SANTO

ore 16.00 – 20.30: adorazione eucaristica

ore 20.30 celebrazione comunitaria della Riconciliazione

GIOVEDI' SANTO

ore 9.30 messa crismale in Duomo

ore 20.30 messa della Cena del Signore – adorazione

VENERDI' SANTO

ore 15.00 solenne adorazione della Croce

ore 20.30 Via Crucis – via Dante, Zorutti, Julia, Nogaredo, Cimitero

SABATO SANTO

ore 23.30 Solenne Veglia Pasquale – santa messa

DOMENICA DI PASQUA

ore 9.00 santa messa

ore 11.00 santa messa

LUNEDI' DELL'ANGELO

ore 10.00 santa messa e celebrazione comunitaria dei battesimi

Confessioni individuali: lunedì ore 16.00 – 18.30; sabato ore 16.00 – 19.00

Il Signore è risorto: alleluja, alleluja, alleluja!

RACCOLTA DI NATALE 2003 - I PARROCCHIANI SI RINGRAZIANO !

V I A	Consegn	Ritirate	Importo	€50,00	€100,00
ADIGE	12	10	120,00		
ANGORIA - ALTA	73	25	425,00		
ANGORIA - BASSA	19	5	70,00		
BONAVILLA -SCUDIS	20	9	280,00		
CARDUCCI	42	11	170,00		
CASALI	23	16	280,00		
CIRCOLO IPPICO	17	8	120,00		
COTONIFICIO - S.DANIELE	58	8	180,00	2	
DANTE (2)	40	8	200,00		
DANTE (1) MORUZZO	48	20	280,00		
FOSCOLO	38	24	315,00		
GEMONA	18	12	245,00	1	
JULIA - ZORUTTI	20	12	150,00		
SPILIMB.(1) TARVISIO -LEOPARDI	64	14	160,00		
SPILIMBERGO (2) CASANOVA	35	15	160,00		
MONTI	146	24	384,00		
NOGAREDO - VENZONE - OSOPPO	54	20	290,00		
NIEVO	28	4	35,00		
PASIANO - PASCOLI	55	23	320,00	1	
PASIANO 51	45	15	195,00		
PRINCIPALE- Pza CHIESA V.Chiuso	71	9	80,00		
TEVERE	12	9	105,00		
VILLALTA - ORTI - PO - FORGARIA	88	22	325,00		
Localita' BONAVILLA	5	3	70,00		
MARTIGNACCO -TOLMEZZO	60	10	225,00		
CASSETTA POSTALE		45	865,00		2
	1.091	381	6.049,00	4	2

Il poco, vicino ad un altro poco e ad un altro poco ancora, fanno tanto.
Contribuisci anche tu. Grazie.